

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 14 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 206.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.^o gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignetto su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 14 DICEMBRE

Abbiamo novità serie questa volta.
Nel Nord tacitamente ambiscono.
Nel mezzo aspettano ansiosamente.
Nel sud s' imbrogliono terribilmente.
Tutto ciò, beninteso, salvo qualche piccola eccezione.

Mi spiego meglio, ossia sviluppo meglio la mia proposizione generale, analizzandola più particolarmente.

Nel Nord ambiscono tacitamente.

La Russia: quello che ambisce la Russia voi lo sapete. Il principe di Leuchtemberg avrebbe la corona di Monza, e sta bene. Il Regno Lombardo-Veneto deve prender moglie, ma il regno Lombardo-Veneto è un giovinetto scapricciatello che come tutti i giovinetti scapricciatelli ha molti debiti, soprattutto ha un operaio tedesco che lo succhia come una mignatta.

Deve dunque far un matrimonio di utilità, un *mariage d'argent* come suol dirsi, deve sposare una Altezza che abbia una buona dote, e quest' altezza sarebbe S. A. R.

il principe di Leuchtemberg; la quale altezza reale comincerebbe per pagare 280 milioncini a quell' usuraio tedesco, del quale ho avuto l' onore di parlarvi più su, e questi 280 milionetti sarebbero a compimento di 400 milioncini pei quali il suddetto sig. Lombardo-Veneto si trovava obbligato verso dell' Austria, stante che i rimanenti 120 milioncelli li riceverebbe in contanti in dieci rate, pagabili alla fine d' ogni anno, a cominciare dalla fine di dicembre 1849 — E questo per la Russia; la Russia ha una figlia (la suddetta Altezza) che pretende maritare, e la mariterà ad ogni costo. I buoni genitori amano tanto le loro figlie che non trovano il momento di mandarle via di casa.

La Svezia si sta maneggiando per aver delle franchigie dal Re Oscar, e le cose vanno bene; incominciano le stampe, le dimostrazioni, le grida di Viva, non dicono più quel Viva che si gridò fin dai turchi, ma dicono viva qualche cosa, o qualcheduno, e sempre è un viva, che produrrà una nuova vita alla Svezia, o manderà qualche malintenzionato svedese a miglior vita.

La Danimarca ambisce il passaggio della flotta Russa dal Baltico, la quale non ha potuto passar pei Darda-

nell, attesoche i Dardanelli sono due famosi amici dell'ordine, che tengono pronti certi tali argomenti incantati, come tutti gli amici dell'ordine. La Danimarca non s'impaccia delle quistioni politiche; essa è amica del suo interesse, e siccome i legni che passano per innanzi alla casa sua debbono pagare il dritto del pedaggio marino, così essa ambisce una guerra generale affinché passando i legni buschi qualche cosa. E per questo a rivederci a maggio; per ora e per tutto l'inverno i ghiacci sono per la flotta russa i Dardanelli del Nord.

L'Inghilterra ambisce... anche quello che ambisce l'Inghilterra voi lo sapete, voi che trovate così dolce e squisita la cocozzata.

L'Irlanda ambisce d'essere come chi direbbe un'Inghilterra di cui l'Inghilterra divenisse l'Irlanda. Mi spiego bene? L'Irlanda che finora si contentò delle patate, adesso non avendo neppur quest'innocente vegetabile, vorrebbe dire all'Inghilterra: « — Cara sorella mia, finora sono stata io al rischio di morir dalla fame, e tu hai mangiato lautamente nell'immenso banchetto europeo, tu rappresenti la parte del Beefsteak ed io quella delle patate, e fin qui la cosa non andrebbe tanto male, ma adesso la faccenda si guasta, adesso cominciano a mancar anche le patate; laonde sarebbe regolare, che vedessi un poco anch'io che cosa sia un beefsteak. » A questo l'Inghilterra sapete come ha risposto? Non ha risposto niente affatto; o per meglio dire ha risposto come risponde il sottorgano quando mia sorella gli domanda: *chi sono i faziosi?* Il sottorgano risponde allora: « Alcuni faziosi demagoghi vogliono gettare il paese nell'anarchia. » Allora mia sorella risponde: — Davvero! Che scellerati! Ma chi sono questi faziosi? A questo il sottorgano riflette meglio, consulta i suoi archivi, apre le sue cartelle, sfoglia i suoi documenti, esamina le lettere, e poi dice tutto trionfante: alcuni faziosi demagoghi vogliono gettare il paese nell'anarchia.

Veniamocene al mezzo adesso.

Nel mezzo aspettano ansiosamente.

Aspettano in Prussia una soluzione più o meno Brandeburghese.

Aspettano nell'Austria l'indole che mostrerà il novello Imperadore eletto fresco fresco.

Aspettano in Francia... eh! per bacco! bisogna che ve lo dica io quello che aspettano là, aspettano quello che aspettate anche voi, cioè di sapere se sarà eletto o no a presidente l'associato all'Arlecchino.

In Svizzera aspettano a sapere... ma lasciamo star quest'argomento; e scendiamo più abbasso, veniamo al sud, come fanno anche gli svizzeri, che scendono sempre perchè vengono sempre verso il Sud.

Nel Sud s'imbrogliano terribilmente.

Infatti senza parlare della Spagna o del Portogallo, né

della Turchia ecc. basterebbe l'Italia a dimostrarci la verità dell'assertiva. Il Piemonte s'imbrogliava col nuovo ministero, la Toscana colle elezioni, Roma con le deputazioni, la Sicilia sta imbrogliata... perchè (siete curiosi voi altri? Vorreste proprio che audassi alla Vicaria!) e Napoli, cioè, cioè... Napoli no, Napoli non è affatto imbrogliata. Napoli nuota nella pace e nell'ordine. È una beatitudine. Cannoni sopra, cannoni sotto, dovunque il guardo giro, qualche cannone io vedo, su d'ogni via gli ammirò, li veggio innanzi a me.

Napoli dunque non s'imbrogliava affatto, o se per poco si volesse imbrogliare ci sarebbero subito i suddetti amici che la sbroglierebbero come per incanto.

E adesso che abbiamo visitato l'Europa palmo per palmo, andiamo dando un'occhiatina alle coserelle più minute dell'interno di Partenope bella; tanto più che l'Europa è boccone troppo grosso per me, appena appena se la potè vagheggiare Giove, e pure dovette prendere una figura che se la prendessimo voi o io faremmo certamente brutta figura. È meglio dunque che mi diverta con Partenope mia, la mia bella Sirena, che vi ammalia col suo canto, ancorchè canti come canta in questo momento pensando al presidente:

Io te voglio bene assaie,
E tu non piezze a me!

È CERTAMENTE CADUTO

L'altro ieri vi dissi che il Ministero torinese era caduto, ma ve lo dissi così sopra sopra, perchè a me pure sopra sopra lo avevano detto. Oggi la cosa è certa, è caduto ed ha fatto un capitolombolo grosso assai. Quel tale bilanciare è mancato, l'equilibrio è mancato, e la caduta, come si aspettava, non è mancata. Ecco quello che succede quando un ministero vuol reggersi sulla *opportunità*. Fa come quello di Torino e finisce per cadere. Vedete il nostro se cade, non cade. Il nostro ministero è *inopportuno*, o *l'opportunità* non gli prepara perciò l'abisso come a quello di Piemonte.

Del resto non vi è più dubbio è caduto, e l'affare è andato così.

Gli studenti avevano fatto una petizione avvalendosi del dritto di associazione che dà lo statuto. Il ministero non ne voleva far nulla. A questo la solita opposizione ha detto, che gli studenti erano cittadini e potevano fare la petizione. Il ministero ha risposto che gli studenti non erano cittadini ma erano studenti, e che chi studia non è cittadino. Qui si è impegnata la lotta fra il ministero e l'opposizione. Dopo la lotta è venuta la dimostrazione, ed i studenti per aderire al principio ministeriale hanno abbandonato gli studi e invece di studiare



La proroga delle Camere..... — La Mediazione..... — lo stato d'Assedio..... — Ci appole! Ci appole!

si sono messi a gridare: *abbasso il ministero*. Quando il ministero ha visto che gli studenti non studiavano più, ha trovato legale la petizione. Ma troppo tardi. Le grida degli studenti si sono moltiplicate su tutti i labbri di quelli che non studiano più. *Abbasso il ministero, abbasso il ministero*, e quando il Ministero si è accorto che questo era il desiderio dei cittadini, e non dei soli studenti, si è fatto cadere di mano quel tale bilanciario ed ha fatto il capitombolo.

Badiamo a non studiare troppo, miei cari passionati se non volete voi pure perdero il dritto di cittadini.

WINDISGRHATZ

Voi avete inteso dir tante cose di Windisgratz; ma sono tutte *bugie del giorno* come quelle dell'organo del conte Pacht che l'organo di Napoli è così sollecito a riprodurre, e fa bene. Un antico proverbio dice che la verità è storpia ma si fa innanti; l'organo dice tante verità e nessuno lo crede, onde fa benissimo a registrare le bugie, perchè l'assenza delle bugie, (come direbbe l'amico Cesare) fa atto di presenza della verità, che trovansi presenti dopo l'assenza eziandio.

Lascio l'amico Cesare e l'organo, e torno a Windisgratz, e mi spiego meglio.

Windisgratz, ve l'ho detto sempre, è un paternale feld clementissimo; se non credete a me, credete al municipio di Vienna, il quale gli ha presentato un indirizzo, presso a poco del seguente tenore.

« Costituzionale-imperiale-reale-paternale feld; voi siete comparso e la gioia tornò; avreste potuto fucilare tutta Vienna e vi siete limitato a farne fucilare sette ottave parti e due sedicesimi; questo veramente è un avere viscere paternali; Vienna oggi non è più la Vienna di prima, ed il suo municipio si è creduto nel dovere di esprimere la gratitudine di tutti i cittadini che non sono ancora fucilati, e che voi paternamente farete fucilare. Vienna è salva, quando è salvo il suo municipio, perchè noi siamo i rappresentanti municipali di Vienna. Salvate il municipio, e fucilate tutto il resto; ecco i voti di Vienna, dei quali noi siamo i fedeli interpreti. »

UN' ALTRA PROROGA

L'affare capitale del mio capo vogliono che sia stato prorogato. Per carità non prendiamo equivoci, non tomete per me, quando parlo del mio capo già s'intende che non parlo del capo mio ma del mio capo associato, e il suo affare capitale è l'affare della presidenza. Quando dite che il nostro ministero non è un ministero italiano, io son con voi, il nostro ministero non è per nulla italiano, ma è qualche cosa di più, il nostro ministero è eu-

ropeo. Mi spiego meglio. Allorchè un galantuomo fa una scoperta della quale tutta l'Europa si giova, come si dice? *quel tale galantuomo è un galantuomo europeo*, e questa volta il galantuomo è il ministero, e se vi ostinate contro il galantomismo del ministero avete torto. Quando il ministero vide la faccenda della camera un po' imbrogliata fece la scoperta della proroga, e tutto fu aggiustato, e questa fu una scoperta europea, prima perchè tutta l'Europa l'ha imitata, e poi perchè il ministero ha mostrato con la sua scoperta al mondo intero, che si può essere ministero costituzionale senza aver bisogno della camera.

Dopo la nostra proroga sono venute tutte quelle altre proroghe che sapete, la sola Francia non aveva fatto ancora nessuna proroga. Prima la Francia era la regina della moda, questo era prima della repubblica.

Col regime repubblicano il titolo di regina come volete che fosse compatibile in Francia? Il nostro ministero invece ha incominciato egli a inventare la moda, ed eccotelo diventato un figurino, dal quale prende i modelli anche il mio capo associato.

L'affare capitale dunque doveva succedere il dieci, ora vogliono che sia stato prorogato al diciannove. Mi dicono che in questi nove giorni il mio capo si vuole consolidare un altro poco. Io rispetto le opinioni e le operazioni del mio capo. Il mio capo è rispettabile, ma se gli avessi dovuto dare un consiglio invece di consigliarlo lo avrei scongiurato, vale a dire non gli avrei consigliato la proroga.

Egli spera di consolidarsi col tempo, ma se la proroga l'ha fatta imitando il nostro Ministero ha preso un granchio a secco. Qui il Ministero come sapete più proroga e meno si consolida, abbenchè anch'egli spera di consolidarsi col tempo, ma a quel che pare il tempo invece di essergli utile gli rende dei gran brutti servizi. Ora se il tempo fa lo stesso servizio a Cavagnac io corro rischio di rimaner senza capo. Il tempo oltre a spendere le speranze del fidanzato presidente finisce per rovinare anche il capo del povero Arlecchino. Vedete con che mezzi indiretti il tempo se la piglia con me.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — (2. disp.) Il notaio e la modista — Tre Re, e tre Dame.

NUOVO — (2. pari.) D. Pasquale — Mille Taffari.

S. CARLINO — Lu curioso viaggio e redicolo arrivo de Pulcinella — Una spropositata academia de musica.

FENICE — Il Creduto Diplomatico — Gli amori di Pulcinella e la sua fama.

SEBETO — Il vero lume tra l'ombra.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.